
Giovani medici, concorso ancora bloccato

Mille neolaureati in attesa del bando per accedere alle specializzazioni. Anaa: pronta la mobilitazione

02 settembre 2017



VENEZIA. Il paradosso per cui ci sono posti di lavoro disponibili, ma non si trovano i laureati che li occupino, colpisce non solo il mondo della scuola, ma pure quello della sanità. E anche in questo caso gli esperti del settore puntano il dito contro il numero chiuso troppo restrittivo. Per fare il medico e lavorare in un ambulatorio o in un ospedale pubblico, non basta la laurea in Medicina, ma serve la specialità conseguita in una delle Scuole post universitarie a numero chiuso; in Veneto sono presenti a Padova e Verona, per circa 400 posti complessivi annui. E qui sta il punto. «È un numero del tutto insufficiente sia rispetto ai laureati, un migliaio circa all'anno, che ai bisogni della sanità pubblica», afferma Andrea Rossi, responsabile veneto di Anaao Giovani (l'associazione di medici e dirigenti della sanità), «Eppure c'è un grande bisogno di medici, tanto che per alcune specialità come Radiologia, Ortopedia, Pediatria e Anestesia, non si riescono a trovare gli specialisti».

Ma non basta. Ad aggravare la situazione quest'anno c'è un altro problema: il clamoroso ritardo del concorso per accedere alle Scuole. Il bando doveva essere pronto a maggio (e a luglio entravano i nuovi specializzandi), ma a tutt'oggi non vi è traccia dello stesso. Col risultato che 13 mila neolaureati in tutt'Italia sono costretti a starsene con le mani in mano aspettando appunto il concorso che aprirà loro le porte alla professione.

Una situazione pesantissima per denunciare la quale è scattata la mobilitazione di Anaa o Fimmg (l'associazione dei medici di base); i camici bianchi sono pronti a scendere in piazza per chiedere l'avvio del concorso.

Ma perché tale ritardo? «Quest'anno il ministero ha chiesto la verifica dei criteri di appropriatezza nell'ambito delle Scuole di specialità: il problema è che lo ha fatto legando il bando agli esiti della ricognizione», precisa Andrea Rossi, «Il risultato è appunto questo ritardo. La ricognizione, indispensabile per uniformare la formazione dei medici italiani, era assolutamente necessaria, ma non doveva essere vincolata al concorso».

Sabrina Tomè



Cerca nel sito

Sei in: HOME > VENETO > GIOVANI MEDICI, CONCORSO ANCORA...

Giovani medici, concorso ancora bloccato

Mille neolaureati in attesa del bando per accedere alle specializzazioni. Anaa: pronta la mobilitazione

02 settembre 2017



0
Condividi

Tweet



0

LinkedIn

0

Pinterest



VENEZIA. Il paradosso per cui ci sono posti di lavoro disponibili, ma non si trovano i laureati che li occupino, colpisce non solo il mondo della scuola, ma pure quello della sanità. E anche in questo caso gli esperti del settore puntano il dito contro il numero chiuso troppo restrittivo. Per fare il medico e lavorare in un ambulatorio o in un ospedale pubblico, non basta la laurea in Medicina, ma serve la specialità conseguita in una delle Scuole post universitarie a numero chiuso; in Veneto sono presenti a Padova e Verona, per circa 400 posti complessivi annui. E qui sta il punto. «È un numero del tutto insufficiente sia rispetto ai laureati, un migliaio circa all'anno, che ai bisogni della sanità pubblica», afferma Andrea Rossi, responsabile veneto di Anaa (l'associazione di medici e dirigenti della sanità), «Eppure c'è un grande bisogno di medici, tanto che per alcune specialità come Radiologia, Ortopedia, Pediatria e Anestesia, non si riescono a trovare gli specialisti».

Ma non basta. Ad aggravare la situazione quest'anno c'è un altro problema: il clamoroso ritardo del concorso per accedere alle Scuole. Il bando doveva essere pronto a maggio (e a luglio entravano i nuovi specializzandi), ma a tutt'oggi non vi è traccia dello stesso. Col risultato che 13 mila neolaureati in tutt'Italia sono costretti a starsene con le mani in mano aspettando appunto il concorso che aprirà loro le porte alla professione.

da Taboola

n

Una situazione pesantissima per denunciare la quale è scattata la mobilitazione di Anaa e Fimmg (l'associazione dei medici di base); i camici bianchi sono pronti a scendere in piazza per chiedere l'avvio del concorso.

Ma perché tale ritardo? «Quest'anno il ministero ha chiesto la verifica dei criteri di appropriatezza nell'ambito delle Scuole di specialità: il problema è che lo ha fatto legando il bando agli esiti della ricognizione», precisa Andrea Rossi, «Il risultato è appunto questo ritardo. La ricognizione, indispensabile per uniformare la formazione dei medici italiani, era assolutamente necessaria, ma non doveva essere vincolata al concorso».

da Taboola

Sabrina Tomè